

Il rilancio turismo e impresa, la ricetta

di Isidoro Trovato

Parla Salvo Pogliese, sindaco di Catania: «Diventeremo facilitatori delle attività imprenditoriali» Servono coraggio e fantasia per uscire dalla crisi. L'analisi dello Svimez parla chiaro: la prima leva che la Sicilia dovrà utilizzare per uscire da una crisi profonda dieci anni, sono gli investimenti pubblici ancora fermi al punto più basso della serie storica. Un'assenza che ha pesanti ripercussioni sul sistema produttivo isolano. Ai governanti è richiesto il coraggio di impiegare fondi pubblici e la «fantasia» nel reperirli. Persino Catania, e un territorio come quello etneo che ha sempre rappresentato il simbolo della vivacità imprenditoriale, arranca da anni e aspetta il colpo d'ala che possa far ripartire la ripresa. «Per troppo tempo - ricorda il sindaco di Catania, Salvo Pogliese - il Comune è stato vissuto dagli imprenditori come un ostacolo, come un qualcosa che ha dispensato solo divieti e

complicato l'attività attraverso adempimenti burocratici della più varia natura. Nel rigoroso rispetto della legge, quello che faremo è trasformare il Comune in un facilitatore, per chi vuole fare impresa. La nostra priorità è superare la situazione di assoluto degrado in cui si trova il nostro centro storico e le vie del nostro barocco abbandonate a se stesse. Ripristineremo anzitutto la legalità e il decoro, precondizioni per consentire alle attività imprenditoriali di resistere alla crisi e potersi rilanciare». Al di là delle tre vocazioni naturali, della città - commercio, industria e turismo - Etna Valley, agricoltura e farmaceutica potrebbero trainare la ripresa? «La zona industriale che ospita gli insediamenti della cosiddetta Etna Valley va riqualificata, perché è impensabile pensare di poter attrarre nuovi investimenti, tanto dalle aziende hi tech che quelle legate all'economia più tradizionale, se la viabilità è in condizioni pietose e i servizi essenziali, partendo dalla erogazione dell'acqua, a malapena vengono garantiti, e spesso nemmeno quello. Abbiamo previsto stanziamenti aggiuntivi, oltre a quelli previsti dal Patto per Catania, per dare risposta agli operatori della zona», continua il sindaco. Negli ultimi 15 anni la Sicilia



ha perso 230 mila tra giovani e laureati andati a lavorare altrove. Un impoverimento che ha tolto linfa vitale al territorio. «Il tessuto produttivo siciliano necessita di sostegno, organizzativo anzitutto - continua Pogliese -. Crediamo che vada ripresa la logica dei distretti di fatto delle aziende piccole e medie, puntando sui prodotti di eccellenza del nostro territorio, a partire da quello enogastronomico per continuare con le innovazioni tecnologiche e la creatività delle start up. Catania ha tutte le condizioni per fermare la fuga dei cervelli e chi vuole aprire un' azienda deve trovare nella pubblica amministrazione un alleato». Il turismo pare essere il driver per la rinascita economica del capoluogo etneo e i dati dell' aeroporto di Fontanarossa sembrano confermarlo. «Il turismo è quello che sta facendo segnare i numeri migliori ma siamo ancora lontani da risultati soddisfacenti - aggiunge Pogliese -. Basti pensare che l' intera Sicilia, nel 2017, ha avuto praticamente gli stessi posti letto di Malta (quattordici milioni e cinquecentomila contro quattordici milioni e duecentomila; le Baleari, per fare un esempio, centouno milioni) che è trecento volte più piccola della nostra isola e non ha nemmeno le briciole del nostro patrimonio paesaggistico, archeologico, storico, monumentale e gastronomico». Quale può essere la ricetta per un ulteriore salto di qualità? «Dobbiamo puntare sulla diversificazione e sulla destagionalizzazione, agganciando tanto le nicchie - penso al turismo storico-militare, con il rilancio del Museo dello Sbarco del centro fieristico Le Ciminiere; a quello legato agli sport di élite come il golf, la nautica, o il turismo religioso - che i flussi più importanti. Come? Ad esempio riportando i grandi eventi musicali a Catania e creando un centro fieristico - con investimenti privati e l' assistenza pubblica - che possa soddisfare le molteplici richieste che ci arrivano, puntualmente disattese perché manca una struttura ad hoc».